

GARDA

EMERGENZE. Dopo l'epidemia del paese vicino interpellanze alla Giunta e lettere all'Asl

Acqua, il caso S. Felice «spaventa» Desenzano

«Le tecnologie sono identiche dunque uguali anche i rischi Urgono nuovi investimenti per il raddoppio della rete»

Maurizio Toscano

A poco meno di un mese dal caso San Felice aleggia una domanda insistente: potrebbe accadere anche in altre località della riviera del Garda?

A Desenzano, per esempio, il sistema che approvvigiona l'acqua è il medesimo di quello in atto a S. Felice e in molte altre cittadine: stesse tecnologie, dunque stesse tipologie potenziali di rischio.

Senza contare che il nuovo Piano di governo del territorio prevede per Desenzano un aumento di popolazione per 3500 nuovi abitanti in un decennio, tale da gravare ulteriormente sulla capacità del sistema di potabilizzazione.

Il capogruppo della Lega Nord in Consiglio comunale, Rino Polloni, all'indomani dello scoppio del caso d'inquinamento dell'acqua di San Felice rivela a Bresciaoggi di «aver

scritto all'Asl di Brescia per chiedere se Desenzano potesse correre rischi analoghi», senza però ricevere risposta.

Ieri, invece, Polloni ha voluto aprire una discussione, attraverso una lettera all'assessore all'ecologia desenzanese Silvano Orio, proprio sullo stato attuale della rete acquedottistica e sull'opportunità di pensare, in vista dell'adozione del nuovo piano di governo, il Pgt, a un suo potenziamento con la creazione di nuove fonti di approvvigionamento, nel caso di un black out idrico.

«Gli attuali serbatoi - scrive Polloni - sono in funzione dalle 20 alle 22 ore al giorno, rispetto ad una normalità di 16/18 ore, il gestore Garda Uno/Ato non è probabilmente in grado di investire proprie risorse per il servizio sul solo territorio di Desenzano. Negli ultimi anni - prosegue - non risultano essere stati eseguiti consistenti lavori di potenziamento



Desenzano si interroga sulla «tenuta» della sua rete idrica

delle rete idrica, quindi è stato aumentato lo sfruttamento degli attuali impianti, mettendoli però a rischio per il loro superlavoro. Né esiste un sistema di by pass o sistema ad anello per sopperire a improvvisi guasti dell'acquedotto, come dimostrato in occasione del guasto alla cabina elettrica che ha lasciato la città per alcune ore senz'acqua».

A questo punto, l'esponente del Carroccio osserva che, con l'imminente varo del nuovo Pgt, sarebbe opportuno che

l'assessore Orio riferisse in consiglio comunale se sia allo studio un progetto di potenziamento dell'acquedotto con particolare riguardo alla costruzione di «nuovi pozzi e prese a lago, l'incremento dei serbatoi di accumulo, la creazione di anelli di compensazione, lo sdoppiamento delle linee principali dei serbatoi, l'installazione di generatori per supplire alla mancanza di elettricità». E, soprattutto, se il Comune intenda «prevedere un apposito stranziamento». ♦